

BORSACCHIO: FORZA ITALIA, “RIPRISTINATA VERA RISERVA, PD SENZA ARGOMENTI PER LA CAMPAGNA ELETTORALE”

5 Gennaio 2024



L'AQUILA – “La Riserva del Borsacchio da 1.100 ettari è stata istituita con un emendamento del consigliere Orlando in Prima Commissione e poi in Consiglio regionale in una notte del 2005, Governo Del Turco, un emendamento neanche denominato ma indicato solo con un numero, in modo da rendere difficile la sua identificazione. Quell'emendamento scellerato è diventato il flagello delle piccole e medie aziende agricole della zona, e comunque in 18 anni non ha determinato la nascita della Riserva”.

Inizia così la nota a firma del capogruppo di Forza Italia in Consiglio regionale Mauro Febbo e del consigliere Emiliano Di Matteo, primo firmatario dell'emendamento sul Borsacchio, a seguito delle roventi polemiche esplose dopo l'approvazione del contestato provvedimento.

“Con l'approvazione della finanziaria il Consiglio regionale nel governo Marsilio ha ripristinato la vera riserva originaria da 30 ettari – spiegano –, tutelando la fascia costiera di pregio, restituendo dignità al comparto agricolo, senza aprire le porte alla cementificazione, visto che comunque la disciplina urbanistica fa capo al Comune di Roseto. E la bontà di tale operazione è certificata proprio dai consiglieri regionali del Pd e dell'opposizione che in aula si sono astenuti, ma non hanno votato contro”.

“Sembra evidente come il Pd con il segretario regionale Daniele Marinelli stia solo cercando di strumentalizzare in termini politici la vicenda inerente alla ripermetrazione della riserva del Borsacchio – sottolinea Di Matteo –, anche per assenza di altre argomentazioni serie sul bilancio: l'approvazione di un'intera finanziaria si sta riconducendo a un solo emendamento ed è la prova provata che Pd non ha altri argomenti per una campagna elettorale in cui sarà costretta a certificare i cinque anni di buon governo del centrodestra e la povertà dell'alternativa politica costruita, edificata sul castello di cartapesta di un'accozzaglia di liste, disorganizzate e in eterno disaccordo, tanto che i consiglieri cinquestelle rimarcano ogni giorno la propria distanza dal Pd ripercorrendo la serrata opposizione condotta contro il governo di Luciano D'Alfonso salvo poi mettersi insieme per disperazione e tentare la scalata a Palazzo dell'Emiciclo”.

“A loro va il nostro invito a non illudersi di tornare al governo della Regione Abruzzo, continueranno a restare all’opposizione dove anche la vicenda del Borsacchio giustamente li confina, e per un segretario regionale come Marinelli è grave che sia tanto impreparato nella ricostruzione della vicenda del Borsacchio. E allora gli ricordiamo pochi ma fondamentali dettagli”.

“Nel 2005 nella sessione di bilancio, durante il Consiglio, in Prima Commissione – ricorda il capogruppo Febbo -, il consigliere Orlando, esponente di Rifondazione Comunista, presentò un primo emendamento che prevedeva per la Riserva del Borsacchio una superficie di 35 ettari. L’emendamento fu bocciato e subito dopo lo stesso consigliere Orlando ha ripresentato ancora in Commissione bilancio l’emendamento e chiaramente quella volta è stato approvato ma con una superficie molto superiore, addirittura salita a 1.100 ettari. Un’operazione avvenuta nel silenzio totale perché all’epoca non veniva letto il titolo dell’emendamento presentato, emendamento indicato con un numero, come risulta nel verbale della Commissione”.

“Oggi invece il presidente Lorenzo Sospiri enuncia chiaramente la denominazione dell’emendamento, dunque nell’ultima seduta tutti i consiglieri presenti erano consapevoli che il documento presentato proponeva la ripermimetrazione dell’area della Riserva del Borsacchio e infatti non hanno bocciato la proposta, si sono limitati a un’astensione politica che esprime chiaramente la loro posizione nel merito. Nel 2005 si giustificò la scelta con il presunto intento di proteggere l’area dalle presunte speculazioni di un gruppo imprenditoriale e non certo per la tutela della biodiversità”.

“Fatto sta che gli effetti sono stati disastrosi – proseguono Febbo e Di Matteo -: innanzitutto quando nel 2005 la riserva venne ingigantita, lo studio a monte dell’operazione e la relativa istruttoria erano stati realizzati per soli 30 ettari, ovvero gli spazi realmente di pregio e non antropizzati, dunque evidentemente erano inadeguati alle nuove dimensioni. E infatti quella riserva ha solo ingessato un intero territorio, ma lo stesso Pd non è mai riuscito a farla partire, e in 18 anni non ha mai neanche approvato il Piano di Assetto Naturalistico, lo stesso Pd che da sempre governa il Comune di Roseto. La riduzione della Riserva ci riporta a dimensioni realistiche, che vanno a tutelare la fascia costiera, ovvero quella realmente di pregio, lasciando fuori la Statale, i 3 distributori di benzina, le 3 discariche, e soprattutto restituirà dignità e pari opportunità agli agricoltori, alle loro aziende e alle colline che continueranno ad avere una vocazione agricola, non ci saranno interventi edilizi, ma finalmente quei piccoli imprenditori potranno cominciare a gestire in modo moderno le proprie aziende, possibilità che sino a oggi è stata loro inibita, così come accaduto ai proprietari delle strutture ricettive dell’area e che ora potranno fare i normali interventi manutentivi sino a oggi impossibili”.

“La nuova ripermimetrazione non consentirà alcuna speculazione visto che la materia urbanistica è comunque in capo al Comune di Roseto e c’è sempre un Piano Paesaggistico che impone regole stringenti, piuttosto il centrodestra vuole fare del Borsacchio una vera riserva come abbiamo fatto a Pineto con l’area marina protetta, piuttosto sfidiamo il segretario Marinelli ad avere il coraggio, ora, di mettersi a lavorare per stilare il Pan e dare finalmente vita all’area di pregio protetta”, concludono i due esponenti di Forza Italia.